



Marius Lion 20.12.2014. Il mondo dei Gatti di Luce: Rapha.



Molti nostri gattini, la gran parte in effetti, sono nati direttamente da noi, a casa nostra, intendiamo.

Così abbiamo avuto modo di registrare la quasi totalità delle loro espressioni nel corso della rispettiva esistenza al nostro fianco.

Con tutti, fin da piccoli, abbiamo sempre tentato di vivere la cultura del “contatto”, e le madri ne sono sempre state più che contente. Anzi, spesso sembravano proprio agevolare questo tipo di processo.

Alcuni dei piccoli, fin da subito, mostrano una bellissima reazione alla vicinanza, all'unione, al tocco. Altri invece, tendono continuamente a sfuggire, persistendo in questo atteggiamento anche dopo molti tentativi, malgrado questi si susseguano costanti fin dalla loro tenera età.

I “padri” dei piccoli non sempre appartengono alle nostre “cerchie”, e c'è sempre stato, da questo punto di vista, un continuo “scambio” con l'ambiente e il territorio circostanti.

Così, sono in tanti a risentire dei trascorsi più “selvaggi”, più da “spiriti liberi” di alcuni dei loro genitori, oltre che delle paure e difficoltà di adattamento da questi ultimi lamentate.

In ogni caso, e al di là delle relative reazioni, i piccoli ispirano sempre molta commozione.

Uno di quest'ultimo genere di baby venne chiamato – i nomi sono sempre stati scelti dalla Luce dei nostri “contatti” – Raphael.

Era un batuffoletto molto carino, ma sempre sfuggente. E, curiosamente, ha mantenuto questa conformazione da “batuffolo” anche da adulto.

Appena appena più cresciuto, egli ha cominciato a manifestare un qualche gradimento al contatto, facendo ben sperare in quel senso. Nell'età più intermedia, e da quasi adulto invece, malgrado non mostrasse assolutamente alcun segno di aggressività – come la totalità dei nostri gatti – ha ricominciato a palesare sempre di più la tendenza a divincolarsi da ogni tentativo di accostamento.

Agli inizi della nostra nuova avventura che solitamente chiamiamo “NeelSole”, chiesi spesse volte alla Luce il modo in cui venisse scelto il Canale – nell'ingenua, ma certamente non vera, premessa che ci fosse una “offerta” fortemente estesa e variegata tra gli esseri in tal senso - e del perché in particolare, la scelta fosse ricaduta alla fine sull'uno invece che sull'altro.

La prima risposta, veloce e sintetica, alla quale seguirono altre più articolate, fu: “perché gli altri scappano”.

Certo, un canale deve essere disponibile, non mostrare paura, e, in tal senso, “abituato” al contatto. Deve essere inoltre “semplice”, perché deve rinunciare a molto di se stesso, alle proprie credenze, a quelle della sua famiglia e della consapevolezza sociale, al proprio modo di vedere e intendere le cose, e alle proprie presunzioni di “verità”. Perché dovrà semplicemente ripetere ciò che gli viene enunciato altrove, evitando di porsi il problema di comprendere, o di accettare quanto gli viene esposto, e con la consapevolezza che spesso non solo quanto rivelato non sarà compreso o accettato – perché nessuno rinuncia così facilmente a ciò che sa, alle proprie presunte certezze, alla propria immaginata conoscenza. Del resto, ha così tanto lavorato per ottenerla, quindi, perché andare oltre e rimettere tutto in discussione? – ma spesso, non sarà lui stesso né minimamente onorato, né applaudito, e neanche, a volte, appena amato.

In ogni caso, il fatto di “scappare” è comune a tanti gattini. La paura del contatto, di abbandonarsi, di lasciarsi andare, li porta ad irrigidirsi, e a non dare una minima chance ad alcuno, perfino se quell'essere dovesse mostrare in maniera chiara di volere ed essere in grado di prendersi cura di loro, offrendo loro cibo, riparo, e quant'altro utile per mitigare le durezza e le difficoltà della vita.

Raphael tuttavia, fu uno dei pochi che ci seguirono nella nuova avventura dopo esserci trasferiti da Priolo ad Augusta. E, curiosamente, già un po' adulto – ma forse per questo più consapevole – cominciò a rispondere diversamente, e meglio, alle richieste di “contatto”.

Anzi, adesso è lui che ogni giorno, ad ogni accenno, ricerca quel minimo di carezze appena consentite dalle molteplici forzate occupazioni della vita.

Chi “scappa”, quando le altrui intenzioni sono giusto quelle di condividere un minimo di emozione, fatalmente, al di là della propria esatta consapevolezza, ferisce, pur nella compiuta comprensione delle paure, dei dubbi, e degli allarmi che invadono i cuori di tanti.

Però, quando quell'essere finalmente risponde all'abbraccio, seppur per un attimo, che è cosa immensa nell'economia del tutto, sempre inevitabilmente, non può non regalare la certezza di un mondo migliore.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.*

*Rohar – Marius Lion e Luce*



*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.*

*Quindi, dov'è il problema?*

---

*Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.*

*Marius Lion/Rohar*